

La separazione

Le tre parabole della pecora, della dracma e del figlio, perduti e ritrovati, hanno in comune la necessità di un cambiamento. Il pastore lascia le novantanove in cerca della pecora perduta. La donna interrompe ogni sua attività per cercare la dracma. Il padre si mette in attesa del ritorno del figlio.

Ognuno dei protagonisti attua, in questo cambiamento, un distacco, di per sé paradossale. Il pastore lascia le novantanove per una. In questo cambiamento c'è la passione dell'uomo per la sua pecora che insegue per steppe e pietraie. La pecora perduta non torna da sé all'ovile ed è a rischio la sua vita; trovata è caricata sulle spalle perché sia più leggero il suo ritorno. La donna pone tutto il suo interesse nel fare ordine al fine di ritrovare la dracma mancante; vuole recuperare il valore perduto: ella sa che la casa nasconde ma non ruba, siamo noi che la mettiamo in disordine; per questo bisogna fare ordine con accuratezza. La ricerca mostra lo sporco, i difetti del nostro lavorare e i difetti del nostro vivere; ricercare la dracma è fare ordine nella nostra vita. Il padre accetta di dividere l'eredità nell'attesa che il figlio raggiunga la sua maturità; lascia tutto ai figli, ma uno disperde e l'altro non sa accogliere il bene che possiede: entrambi sono infelici nelle loro scelte di vita. Il padre attende che possano raggiungere nel loro personale percorso quella maturazione e integrazione che la vita richiede.

In queste parabole c'è un separarsi da ciò che si è per ritrovare l'unità perduta, c'è un lasciare ciò che si ha per recuperare l'integrità dell'essere. Ognuno lascia per ritrovare, compie un distacco da sé per raggiungere un completamento: unità di gregge, ordine del cuore, relazione fiduciosa con il padre. Ogni azione va verso l'unità e l'attività è il distacco da sé.

Negli episodi vediamo in ogni protagonista una debolezza: la perdita. Non ne conosciamo la causa, non sappiamo perché la pecora e la dracma siano andate perdute. Sappiamo che i tre protagonisti si mettono alla ricerca e ristabiliscono l'ordine. Nel caso dei figli, invece, è più evidente un inadeguato comportamento: dissolto il primo, inconcludente il secondo. Entrambi hanno bisogno di misericordia e di essere riaffermati, ristabiliti nella loro integrità di figli.

Lo smarrimento della pecora, la dimenticanza della dracma, la dissoluzione del giovane e la dipendenza del maggiore sono sfaccettature della nostra storia, sono atteggiamenti delle nostre reazioni, sono frutto delle nostre pigrizie e dei nostri egoismi. La parabola, nell'insegnamento di Gesù, mostra che solo il distacco da sé ristabilisce l'integrità, l'ordine, l'unità. Bisogna cercare per conoscere e allora ciò che era perduto è ritrovato, integrato in unità d'appartenenza. Bisogna ordinare per ricevere e allora ciò che era disperso trova il suo posto e il suo valore. Bisogna attendere che il figlio maturi e allora colui che si era inacidito acquisisce l'unità dell'essere.

La parabola si snoda dall'iniziale separazione da tutto e tutti, il gregge, la casa, i figli, fino al ritrovamento dove c'è gioia e si fa festa. Sono questi tre elementi conclusivi che rivelano la conversione avvenuta. Solo nella conversione delle nostre debolezze riusciamo infatti a ritrovare l'unità. Solo nella conversione delle nostre attitudini riusciamo ad accedere alla conoscenza profonda dell'essere e là trovare il tesoro perduto. La pecora, la dracma, i figli sono la parte dell'anima perduta, il vero tesoro che abbiamo da ritrovare nel profondo del nostro essere.

Vittorio Soana